

*Cari amici,*

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia: tutto il resto vi verrà dato in aggiunta” (Mt.6, 33) è il tema della diciannovesima edizione della Settimana di Vita nello Spirito, organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che si svolgerà, per il settimo anno consecutivo, presso l’hotel Planibel di La Thuile (AO), un’enorme struttura circondata da un incantevole spettacolo naturale, dal 17 al 23 agosto prossimi.

Anche questa volta saremo in tanti: oltre ottocento fratelli, provenienti da ogni parte d’Italia, saranno chiamati da Gesù a vivere un’esperienza unica animata dallo Spirito Santo che, come vento forte e impetuoso o come brezza leggera, si manifesta in maniera concreta per mettere Vita nell’esistenza di ognuno e portarla a desiderare le vette per le quali siamo stati creati.

La Settimana di Vita nello Spirito è un’esperienza in cui i momenti di preghiera, le mistagogie e le condivisioni con i fratelli, che si susseguono in maniera abbastanza serrata, portano, per chi le vive senza sottrarsi e distrarsi, a far cadere ogni maschera e ogni bugia che ci si trova a raccontare a noi stessi e agli altri per far emergere la nostra verità che parte dalla bellezza dell’essere figli di un Dio che è Padre e che ci vuole simili a Lui. L’apertura totale allo Spirito Santo, che è la finalità prima di questo ritiro, deve portare ognuno alla conversione, che non deve essere confusa con il proposito di partecipare più spesso alla messa o con la decisione di dire qualche preghiera in più, ma che si concretizza con un effettivo cambiamento del nostro modo di pensare e che si ripercuote sulla maniera di gestire la nostra vita. “Vigila sui tuoi pensieri, la vita dipende da come pensi” dice la Scrittura e la conversione al Vangelo, che significa “Buona Novella”, sta proprio nel far diventare nostri i pensieri di Cristo, come ci dice S. Paolo, per rendere la nostra vita uguale alla Sua, protesa all’Amore, sempre e comunque...

Solo in questo modo nessuno spirito di morte potrà avere la meglio su di noi e saremo “più che vincitori”, ammantandoci della Sua vittoria che è per ognuno di noi. Se arriveremo a questo avremo trovato il “Regno di Dio”, che non si riferisce alla vita dopo la morte, ma si riconduce all’esperienza che noi viviamo in questo mondo, ricordandoci che siamo “esseri spirituali che vivono un’esperienza terrena” e, come tali, dobbiamo comportarci, non certo astraendoci dal mondo, ma portando in esso la presenza del Dio vivente, mostrando, con il nostro modo di essere, la Sua misericordia e la Sua tenerezza.

Le catechesi su questo argomento verranno tenute ogni giorno nel corso dell’Eucaristia, momento centrale della vita del cristiano e della giornata-tipo a La Thuile: un’esperienza da vivere tra cielo e terra, in cui avvertire la presenza viva di Gesù, che passa a servire il Suo popolo, circondato dagli angeli che cantano le Sue lodi e dalla Comunione dei Santi che, come dice il libro dell’Apocalisse, “Segue l’agnello ovunque va”.

Il programma dettagliato della settimana verrà distribuito durante la prima Eucaristia, la domenica pomeriggio, insieme ai consigli utili per vivere al meglio l’esperienza, tra i quali quello di cambiare i posti a tavola, dettaglio importante in quanto occasione preziosa di conoscere i fratelli che, non certo per caso, ma per una serie di Dio-incidenze, stanno vivendo la nostra stessa esperienza. Da un incontro a tavola o al Palazzetto, il salone dove si tengono gli incontri di preghiera, possono nascere arricchenti condivisioni: non perdiamo questa occasione!

Ogni giorno verrà dato spazio alle due ali della Fraternità affinché l’aereo della nostra vita possa prendere il volo e mantenersi ad alta quota: la Preghiera di Lode spontanea, gestuale, cantata e danzata, sarà alternata alla Preghiera del Cuore, immersa nel silenzio e ritmata dal respiro su cui si innesta una preghiera di ringraziamento: “Gesù, grazie!”. Non tralascieremo la recita del Rosario, della Coroncina della Misericordia e delle Anime del Purgatorio. Grande risalto verrà dato alle Mistagogie, che innestano dinamiche di guarigione e di liberazione”, tra le quali quella che non potrà mancare sarà quella del Riposo nello Spirito.

La giornata di mercoledì sarà dedicata al deserto ovvero alla sospensione delle attività per favorire un momento di ognuno a tu per tu con lo sposo, magari immersi nella bellezza della natura.

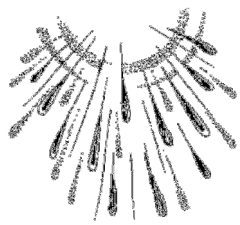
Nel corso della settimana sarà bello dedicare anche alcuni momenti alle testimonianze per dare gloria a Dio di quanto ha compiuto nella nostra vita e per rinfancare i fratelli che stanno vivendo momenti difficili, spronandoli ad avere fiducia nel Signore e a ringraziarlo in anticipo per le cose belle che arriveranno confidando in Lui.

Al termine del ritiro chiuderemo, come sempre, con una festa danzante per salutarci ricordando a noi stessi che la vita è una festa e che il Regno di Dio, che avremo imparato a conoscere e che siamo chiamati a ricercare con tutte le nostre forze, prima di qualunque altra realtà, è simile a un banchetto di nozze dove si va ben vestiti, con la voglia di mangiare, ballare e divertirsi!

Nel ricordarvi che, durante la Settimana a La Thuile, io non confesso nessuno, non solo per mancanza di tempo, ma soprattutto perché è indispensabile che le esperienze non vengano subito espletate, ma siano meditate nel cuore, come faceva Maria, vi invito alla preghiera per vivere questo momento di grazia, al di là di ogni organizzazione umana, nella pienezza di ciò che lo Spirito Santo vorrà donarci come singoli e come Comunità.

Vi benedico con gioia!

*p. Giuseppe Galliano m.s.c*



## **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

*Novara, 8 GIUGNO 2014 - Pentecoste*

**Lecture:** Atti 2, 1-11 - Salmo 104 - 1 Corinzi 12, 3-7.12-13

**Vangelo:** Giovanni 20, 19-23

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di Pentecoste è a tema, nel senso che il mistero della Pentecoste è stato sviscerato dettagliatamente molte volte, dunque, negli ultimi anni, abbiamo scelto un tema, che può interessare la nostra salute spirituale.

L'anno scorso abbiamo parlato del superamento delle paure, che si possono abbandonare, anche attraverso le affermazioni, oggi, ho scelto una Parola, che nel mio ministero di prete sento dire tante volte e sempre a sproposito.

**"SIA FATTA LA VOLONTÀ DI DIO!"**

Noi facciamo di tutto, per risolvere un problema, per uscire da una malattia, per superare una realtà incresciosa e, quando non ci riusciamo, diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio!- identificando la volontà di Dio con il fallimento di una determinata realtà che stiamo vivendo. Questo non va bene, perché noi dobbiamo vivere la Parola così come ci è stata consegnata e il senso deve essere quello della Scrittura. Per questo, nel titolo, oltre a "*Sia fatta/si compia la tua volontà*", ho aggiunto un testo rabbinico:

**"SII AUDACE COME UN LEOPARDO,  
AGILE COME L'AQUILA,**

**VELOCE COME UN'ANTILOPE E FORTE COME UN LEONE,  
PER FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE TUO, CHE È NEI CIELI."**

Già i Rabbini consideravano questa volontà non in senso passivo, ma attribuendole diverse qualità: *audace, agile, veloce, forte*.

È importante ricordare che quello che diciamo, riceviamo:

**"DICE IL SIGNORE:**

**-PER LA MIA VITA, IO VI FARÒ QUELLO CHE HO SENTITO  
DIRE DA VOI."-**  
(Numeri 14, 28)

♦ "*Sia fatta la tua volontà*" non è una traduzione esatta, che è invece: "*Si compia la tua volontà.*" Il termine che usa l'evangelista è "compiere". Il compiere la volontà di Dio non è un atteggiamento passivo dell'uomo, ma si realizza grazie a una sinergia fra la volontà di Dio e la volontà dell'uomo. Noi dobbiamo aderire liberamente al Progetto che Dio ha sull'umanità.

"*Sia fatta la tua volontà*" segue "*Venga il tuo Regno*"; quindi la volontà di Dio è che il suo Regno si estenda su

tutto l'Universo. Noi diversifichiamo questo progetto, a seconda della vocazione che abbiamo scelto, ma dobbiamo aderire volontariamente a questa volontà divina. San Paolo, in Romani 9, 16, scrive: "*Non dipende dalla volontà, né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio, che usa misericordia.*" La volontà di Dio è qualche cosa di grande, che non dipende dal nostro assenso. L'assenso che diamo alla volontà di Dio fa bene a noi, perché il Piano di Dio sussiste per sempre. Dio ha un Piano sull'umanità e, se noi non vogliamo aderire a questa volontà, il Signore sceglierà altre persone. Il Piano del Signore si deve realizzare e, perché avvenga, Egli dà una preferenza a qualcuno attribuendogli un compito o un carisma, al fine che possa essere usato per la salvezza dell'individuo.. Se diciamo "Sì", è la nostra salvezza, perché per questo siamo stati creati.

♦ Oggi, tutti avevamo buon cibo da mangiare ed eravamo contenti: La volontà di Dio è buona come il cibo. Dice Gesù, in Giovanni 4, 34: "*Mio cibo è fare la volontà del Padre, che mi ha mandato a compiere la sua opera.*" Il cibo è buono: non è un caso che Gesù, per perpetuare la sua Presenza in mezzo a noi abbia scelto una Cena. Tutti i Vangeli sono nati a tavola, perché lì si parlava del Signore e si faceva memoria di tutto il bello che Gesù aveva operato. Tutti noi, quando mangiamo, eccetto coloro che hanno disturbi alimentari, siamo contenti di nutrirci: la volontà di Dio è buona, come il cibo.

♦ Matteo 11, 25-26: "*Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché questa è la tua volontà/così è piaciuto a te.*" La volontà di Dio non si concretizza in uno sforzo

Venerdì 26 Settembre, ore 19.30

### **PREGHIERA DI LODE**

animata dal gruppo "Gesù è in mezzo a noi", a seguire:

## **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

**a Bisuschio (VA)**

Chiesa di San Giorgio - via Repubblica, 22  
Informazioni: Maria Giovanna 347-8906169  
Vincenzo 329-6152832

sovrumano, ma nel fare qualche cosa che piace. Spesso, noi abbiamo brame di potenza: voler essere grandi uomini/donne. Tutto quello che noi riusciamo a capire con il cuore, lo dobbiamo alla nostra piccolezza. Le poche preghiere, che troviamo nel Vangelo, sono tutte preghiere di grazie, benedizioni, perché siamo piccoli. Più piccoli siamo, più il Signore ci rivela i segreti del suo Regno. Anziché lamentarci di questa piccolezza o di essere messi di lato, comprendiamo più dei teologi, le rivelazioni del mistero di Dio, perché questa è la sua volontà, che si manifesta nella nostra piccolezza.

♦ Marco 1, 41: *“Lo voglio, sii purificato!”* Nei Vangeli si cerca sempre di nascondere le guarigioni, ma, in questo passo, troviamo questa traduzione: *“Lo voglio, sii guarito!”* che non è esatta. Il lebbroso non chiede di essere guarito, ma chiede l'assoluzione, perché è scomunicato da Dio e dagli uomini. Il lebbroso non può entrare in sinagoga, non può accostarsi a Dio. Questo uomo aveva sentito parlare di Gesù, che dava l'assoluzione a tutti, che parlava di misericordia, allora aveva deciso di andare da Lui e di chiedergli di essere purificato, per sentirsi in pace con Dio. Gesù gli dice: *“Lo voglio, sii purificato!”*, cioè: *“La mia volontà è che tu possa accostarti a Dio”*. Gesù non nega a nessuno l'assoluzione: questa è la volontà di Dio che troviamo nel Vangelo. In 1 Giovanni 3, 20 leggiamo: *“Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.”* Generalmente siamo noi che ci condanniamo, siamo noi che non ci diamo l'assoluzione, ma il cuore di Dio è più grande del nostro peccato. Giuda ha creduto che il proprio peccato fosse più grande del perdono di Dio, che non ci fosse misericordia, malgrado Gesù lo avesse chiamato “Amico” e gli avesse dato, per primo, il boccone. Giuda si è condannato da sé.

Giuda ha fatto la confessione perfetta, che richiede: accusa delle colpe, piena avvertenza, deliberato consenso, assoluzione, soddisfacimento delle colpe.

Giuda, però, non ha incontrato la misericordia, perché non l'aveva in sé e il suo suicidio, per impiccagione o sventramento delle viscere, come leggiamo negli Atti degli Apostoli 1, 18, è stato la conseguenza diretta della sua mancanza di perdono per se stesso. Dio vuole che noi siamo in comunione con lui. L'affermazione è: *“Io voglio che ogni persona sia libera di relazionarsi con il Padre.”*

♦ Matteo 18, 14: *“Questa è la volontà del Padre vostro, che è nei cieli: che neanche uno di questi piccoli si smarrisca.”* La pecorella del Vangelo di Matteo si smarrisce. Nel Vangelo di Luca si perde. Sono due termini diversi fra loro. In Luca la pecorella cammina, cammina e si perde per le vie del mondo, da dove verrà recuperata da Gesù. “Smarrisce” è riferito alla comunità, al vescovo, ai preti ..., che non devono far smarrire le persone per il loro comportamento. La volontà di Gesù è che nessuno si smarrisca. Cerchiamo di evitare che gli altri si smarriscano a causa del nostro comportamento, perché la volontà di Dio è che, quando

incontriamo le persone, si innamorino di Lui. Dobbiamo essere persone, che avvicinano, che attirano a Dio. Padre David Maria Turoldo scriveva:

“Manda, Signore, ancora profeti,  
uomini certi di Dio,  
uomini dal cuore in fiamme...  
E tu a parlare dai loro roveti.”

Questa è la volontà di Dio: è inutile che diamo la colpa solo ai preti, perché tutti abbiamo la nostra responsabilità. *Il mondo giace sotto il potere del maligno*, ma il Signore suscita i santi, per portare la sua Chiesa verso il messaggio del Vangelo.

♦ Matteo 7, 21-23: *“Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli... Signore non abbiamo profetato con il tuo Nome? Cacciato demoni con il tuo Nome e compiuto prodigi con il tuo Nome?... Non vi ho mai conosciuti! Via da me operatori di iniquità.”* Ancora una volta c'è un errore nella traduzione. Il Signore ha detto: *“Voi cacerete i demoni nel mio Nome. Guarirete le persone nel mio Nome.”* In questi versetti, i demoni vengono cacciati con il tuo Nome. Cacciare i demoni significa liberare le persone dalle idee sbagliate. Gesù conduceva sempre le persone “fuori” dalle idee sbagliate e dalla religione. Se oggi vi propongo una bella predica e voi vi sentite entusiasti, tanto che, uscendo dal palazzetto, vi prometteste di mettere in pratica quello che avete sentito, sarete stati liberati da idee sbagliate. Se io, invece, uscendo da qui, non applico per me quello che vi ho predicato, avrò usato il Vangelo “con il Nome di Gesù”, non “nel Nome di Gesù”. Gesù, però, è fedele e, se chiediamo le grazie, le compirà, perché tutto dipende dalla Sua fedeltà. Questa sera Egli compirà guarigioni, miracoli e prodigi, perché è fedele alla Sua Parola. Se io non metterò in pratica questa Parola, perché avrò usato solo il Nome di Gesù, verrò cacciato via, perché non verrò riconosciuto, essendo operatore di iniquità, costruttore di nulla. I Vangeli sono sempre scritti seguendo determinate regole e, quando due termini si trovano ripetuti solo due volte nello stesso Vangelo, i due episodi sono in collegamento. “Chiunque” si trova nell'episodio evangelico dell'uomo che costruisce sulla roccia e di quello che costruisce sulla sabbia. (Matteo 7, 24-25): i costruttori di nulla costruiscono sulla sabbia. La volontà di Dio è quella di lasciarci coinvolgere dal Vangelo, perché metta radici nella nostra vita. A me piace essere con voi testimone: preparo per me le omelie, che vi propongo: vedo che mi fanno bene e le passo a voi, così come la Preghiera del Cuore. Dovremmo essere capaci, nel ministero, di portare del nostro: allora avremo successo, in senso buono, nel senso che riusciremo a toccare il cuore dell'altro, perché il tutto non parte solo dalla testa, ma deve essere ruminato da noi, come la rondine che, prima di portare il cibo ai piccoli, lo ammorbidisce e lo porge loro già pronto. Noi dovremmo riuscire a fare questo: mangiare la Parola del Signore e viverla. Inevitabilmente la doneremo. Tanti usano il

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù  
parteciperà dal 24 al 26 Ottobre a Pescara, presso il Grand Hotel Adriatico,  
al XIX convegno promosso da *Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico*

**“Conoscerete la Verità e la Verità vi renderà liberi”** (Giovanni 8,32)

Informazioni sul sito della Fraternità. Quanti non possono venire con noi ci seguano nella preghiera.

Diretta video delle celebrazioni al link <http://www.livestream.com/betanalive>

Vangelo con il Nome di Gesù, mentre noi dobbiamo agire nel Nome di Gesù.

♦ Marco 3, 35: “Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.” Efesini 1, 4-5: “Ci ha scelti, per essere santi e immacolati di fronte a Lui, per mezzo di Gesù Cristo, secondo la sua volontà.” La volontà è far memoria che siamo stati scelti, per essere separati dal male (santi) e vivere in piena comunione con Lui (immacolati): questo ci inserisce nella famiglia di Dio.

♦ Luca 22, 42: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà!” Questo è il versetto più citato della Scrittura e sempre usato a sproposito. Gesù è, nell’orto del Getsemani, e sa che, di lì a poco, verrà arrestato. Capisce che non può fidarsi di loro e sa che Giuda lo ha tradito. Gesù è vero Dio e vero uomo e nessuno, davanti alle torture e alle sofferenze, si rallegra. Anche Gesù, essendo vero uomo, davanti alla sofferenza ha paura. Gesù è scappato dalle varie situazioni, nelle quali lo volevano ammazzare. Ora capisce che non può più scappare e dice: “Non sia fatta la mia volontà!” Gesù potrebbe reagire a questa situazione, usando la violenza. Non vuole, però, compiere la sua volontà umana e reagire. In un attimo avrebbe potuto allontanare tutti. Ricordiamo che appena ha detto: “Io sono” e seicento soldati sono caduti a terra (Giovanni 18, 6). Quando Pietro taglia l’orecchio a Malco, Gesù gli dice: “Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada.” Matteo 26, 52. Gesù chiede che non sia fatta la sua volontà di reagire, ma la volontà di Dio, che è volontà d’Amore, perché il Padre compie sempre il bene e, per gli Ebrei, è colui che dà vita sempre. Gesù sta chiedendo al Padre di compiere la sua volontà di vita, di salvarlo. Quale volontà deve essere fatta: quella del Padre o quella degli uomini? Matteo 27, 21-22: “Il Governatore domandò: -Chi dei due volete che vi rilasci?- Quelli risposero: -Barabba!- Disse loro Pilato:- Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?- Tutti gli risposero: - Crocifiggilo!-” Si è fatta la volontà degli uomini, in quanto la volontà di Dio è volontà di bene e di Amore. Nella riflessione successiva, anche questo evento doloroso, terribile diventa un evento nelle mani del Signore. Atti 4, 27-28: “Davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con i pagani e le tribù di Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che hai consacrato, come Cristo, per quanto la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse.” Alla fine, Dio sapeva che la volontà degli uomini era quella di dare la morte. Gesù, rifiutando la violenza e rifiutando di fuggire, ci ha detto che noi dobbiamo attraversare alcune situazioni, senza reagire, senza usare la violenza e senza fuggire. Quando siamo in un vicolo cieco e non sappiamo più che cosa fare, vuol dire che

dobbiamo vivere quel momento, senza scappare, senza reagire ... Vuol dire che dobbiamo andare oltre, come ha fatto Gesù. Questo non significa che nelle varie situazioni della vita dobbiamo dire: - Sia fatta la tua volontà-, nel senso che non dobbiamo arrenderci, perché è possibile che anche Dio cambi la sua volontà.

♦ La Cananea aveva una figlia malata e si è rivolta a Gesù, per ottenere la sua guarigione. Ella era pagana e, nella Bibbia, in Deuteronomio 7, 2, c’è scritto di non fare grazia ai Cananei. Questa donna va e trova il primo cordone di protezione, costituito dagli apostoli, che la cacciano. Ella, però, è così insistente che riesce ad avvicinare Gesù, il quale, invece di consolarla, prima non le risponde e poi si rivolge a lei con tono poco rispettoso. Questa donna si ferma lì, perché sa che Gesù può guarire sua figlia e insiste per ottenere questa guarigione. Alla fine, Gesù le dice: “Donna, grande è la tua fede; avvenga a te come vuoi!” Matteo 15, 28. Gesù ha cambiato idea! Questo ci insegna che non dobbiamo arrenderci mai. Nella mia vita, fino all’ultimo respiro, anche se l’evidenza è contraria, continuo a dire quello che voglio, come la vedova importuna. Diverse volte sono stato messo all’angolo, perché il Signore mi voleva dare molto di più.

La nostra intercessione è pregare per la vita e per noi: non possiamo arrenderci. Gesù ha dovuto attraversare la Passione, per giungere alla Resurrezione e creare nuove dinamiche. La fede è continuare a chiedere.

♦ 1 Tessalonicesi 5, 16-18: “State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi.” La volontà di Dio per noi è che stiamo sempre lieti, ricordando che la gioia è una scelta, e che preghiamo incessantemente, ovvero che cerchiamo di realizzare una comunione continua con il Signore. Questo si può fare con il respiro, con il canto in lingue, con il “Grazie, Gesù!”. La Volontà di Dio è “che in ogni cosa rendiamo grazie”: così tutto diventa bello.

♦ Ebrei 2, 4: “Dio confermava il loro messaggio con segni, prodigi e miracoli di ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti, secondo la sua volontà.”

In Marco 16, 20, Gesù conferma la Parola, che i discepoli predicano, con i prodigi che l’accompagnano. Quando parliamo di Gesù, del suo Vangelo, il Signore conferma la Parola con i prodigi che l’accompagnano. Si sente dire che il Signore non fa più miracoli, guarigioni e prodigi ... Interrogiamoci chiedendoci se il nostro annuncio sia il messaggio di Gesù o siano consigli per gli acquisti. Noi siamo chiamati a diffondere la Verità: a mano a mano che parliamo del Vangelo, che lo spieghiamo, si diffonde la gratitudine e la gioia dello Spirito viene effusa. Quando parliamo del Bene, della gioia del Vangelo, che significa Buona Notizia, il Signore viene, è accanto a noi e conferma la Parola con prodigi, miracoli e guarigioni.

A conclusione Geremia 29, 11:

“IO, IL SIGNORE, CONOSCO I PROGETTI,  
CHE HO FATTO A VOSTRO RIGUARDO,  
PROGETTI DI PACE E NON DI SVENTURA,  
PER CONCEDERVI UN FUTURO PIENO DI SPERANZA!”

AMEN!

*P. Giuseppe Galliano msc*

Domenica 19 Ottobre, ore 17.00

### PREGHIERA DI LODE

animata dalla Fraternità Nostra Signora  
del Sacro Cuore di Gesù, a seguire:

### EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Lessona (BI)

presso la chiesa di San Lorenzo, via Libertà

Informazioni: Ornella 392-6163420

**“SII AUDACE COME UN LEOPARDO, AGILE COME L’AQUILA,  
VELOCE COME UN’ANTILOPE E FORTE COME UN LEONE,  
PER FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE TUO, CHE È NEI CIELI.”**

(Detto Rabbinico)

**“DICE IL SIGNORE: -PER LA MIA VITA, IO VI FARÒ QUELLO CHE HO SENTITO DIRE DA VOI-”**

(Numeri 14, 28)

	<b>PAROLA DEL SIGNORE</b>	<b>AFFERMAZIONI</b>
1	MATTEO 6, 10: “Si compia la tua volontà” ROMANI 9, 16: “Non dipende dalla volontà, né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio, che usa misericordia.”	Io voglio aderire liberamente alla volontà di Dio.
2	GIOVANNI 4, 34: “Mio cibo è fare la volontà del Padre, che mi ha mandato a compiere la sua opera.”	Io voglio aderire liberamente alla volontà del Padre, che è buona, come il cibo, e mi dà l’energia necessaria, per realizzare la mia vita.
3	MATTEO 11, 25-26: “Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché questa è la tua volontà/ così è piaciuto a te.”	Io voglio aderire liberamente alla volontà di Dio, che nella mia piccolezza mi rivela la grandezza della sua verità.
4	MARCO 1, 41: “Lo voglio, sii purificato!” 1 GIOVANNI 3, 20: “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.”	Io voglio che ogni persona sia libera di relazionarsi con il Padre.
5	MATTEO 18, 14: “Questa è la volontà del Padre vostro, che è nei cieli: che neanche uno di questi piccoli si smarrisca.”	Io voglio portare alla comunione con il Padre e la Chiesa ogni persona, che si è allontanata.
6	MATTEO 7, 21-23: “Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli... Signore non abbiamo profetato con il tuo Nome? Cacciato demoni con il tuo Nome e compiuto prodigi con il tuo Nome?... Non vi ho mai conosciuti! Via da me operatori di iniquità.”	Io voglio che il messaggio del Vangelo coinvolga tutta la mia vita e metta radici in me.
7	MARCO 3, 35: “Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.” EFESINI 1, 4-5: “Ci ha scelti, per essere santi e immacolati di fronte a Lui, per mezzo di Gesù Cristo, secondo la sua volontà.”	Io voglio far memoria che sono stato scelto da Dio, per essere separato dal male (santo) e vivere in piena comunione con Lui (immacolato): questo mi inserisce nella famiglia di Dio.
8	LUCA 22, 42 “Padre, se vuoi allontanati da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà!” ATTI 4, 27-28: “Davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con i pagani e le tribù di Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che hai consacrato, come Cristo, per quanto la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse.”	Io voglio rifiutare ogni forma di violenza e vivere il Vangelo, sapendo che “Il Signore rende vani i progetti dei popoli, ma il piano del Signore sussiste per sempre, secondo i pensieri del suo cuore, per tutte le generazioni.” SALMO 33, 10-11
9	MATTEO 15, 28: “Donna, grande è la tua fede; avvenga a te come vuoi!”	Io voglio realizzare i miei desideri per fede.
10	1 TESSALONICESI 5, 16-18: “State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi.”	Io voglio vivere nella gioia, in preghiera continua, nella gratitudine incondizionata, perché questa è la volontà di Dio per me.
11	EBREI 2, 4 (cfr. MARCO 16, 20): “Dio confermava il loro messaggio con segni, prodigi e miracoli di ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti, secondo la sua volontà.”	Io voglio chiedere segni, prodigi, miracoli e carismi, che confermino la predicazione del Vangelo, perché questa è la volontà di Dio.

**“IO, IL SIGNORE, CONOSCO I PROGETTI, CHE HO FATTO A VOSTRO RIGUARDO,  
PROGETTI DI PACE E NON DI SVENTURA, PER CONCEDERVI UN FUTURO PIENO DI SPERANZA!”**

(Geremia 29, 11)

*VII ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore*  
*~ Introduzione al nono incontro, Novara 8 Giugno 2014, Pentecoste ~*  
*di p. Giuseppe Galliano*

Questa preghiera essenzialmente ci vuole fermi, immobili: è chiamata anche Preghiera della montagna, perché la montagna è ferma. È difficile riuscire a fermare il corpo e anche la mente, che mente: per fare questo occorre pervenire alla Beatitudine più bella che è: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio." Alla lettera: "Felici i trasparenti, perché faranno esperienza di Dio." Molte volte, noi non facciamo esperienza di Dio, perché non siamo trasparenti in quanto viviamo la bugia. Viviamo la bugia, perché non accettiamo il nostro corpo, il nostro stato sociale, le nostre inclinazioni. Diciamo quello che non siamo oppure non parliamo di quello che siamo. Le bugie emergono normalmente e, gradatamente, diventano la nostra verità. La bugia diventa la nostra verità, perché è la verità cosciente di un inconscio bugiardo. Nel nostro profondo non ci accettiamo, non viviamo ed entriamo in questa bugia.

La bugia è il peccato più grande, perché crea due danni:

- un danno fisico, perché ci fa entrare nella turbolenza mentale;

- un danno a livello spirituale, perché l'anima sa tutto.

Se impariamo, a poco a poco, a vivere dentro noi stessi, ci accorgiamo di chi dice bugie. Se viviamo una dinamica evangelica, dobbiamo portare le persone verso la Verità, che è Gesù a cui possiamo aderire solo se diciamo il Vero. Dobbiamo essere persone autentiche, in modo che possiamo consacrarci alla verità di Gesù. Giovanni 17, 17-19: "Consacrati nella Verità. La tua Parola è Verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella Verità." Questo è difficile, perché non accettiamo tante cose di noi stessi e spesso entriamo nella bugia esistenziale, per esempio, riguardo il lavoro. Ci sono persone rimaste al palo, mentre altre hanno fatto carriera, cedendo ai diversi compromessi.

Abbiamo un buon lavoro a livello sociale, politico, ecclesiastico, ma, dentro di noi, siamo insoddisfatti e questa insoddisfazione non deve essere confusa con l'inquietudine che ci spinge verso il divenire, l'infinito. Questa lamentela deriva dai compromessi, che abbiamo fatto e che ci fanno capire che le persone che ci sono accanto non sono vere amiche perché l'Amico è il Custode dell'Anima. Queste persone sono clienti del nostro lavoro, clienti della Fraternità, clienti della Parrocchia... È finito il tempo di dare la colpa agli altri: siamo noi che attiriamo le persone e gli eventi. Se c'è qualche cosa che non va, dobbiamo chiederci: - Dove sto sbagliando? Dove sto andando? - È inutile continuare a fare le stesse cose e aspettarsi risultati diversi. Dobbiamo cambiare la voce che mandiamo nell'Universo!

Charles Baudelaire diceva che la vita è come un grande ospedale, dove noi vogliamo soffrire. Io soffro meglio vicino alla finestra ... Anima mia, forse è meglio se andassimo a vivere a Lisbona... L'anima risponde che è inutile, perché lui non si troverà mai bene in alcun posto, in quanto non vuole cambiare realtà, non vuole vivere con se stesso, ma fuggire da se stesso.

Prima di dire che non ci troviamo bene in una realtà, dobbiamo imparare a stare bene con noi stessi. Il parlare svela l'essere: la bocca parla della sovrabbondanza del cuore. La Preghiera del Cuore ci porta alla verità dell'essere; si basa sul respiro e ci ferma nel "qui e ora". Tutte le divagazioni della mente vengono ridotte, sbriciolate. La Preghiera del Cuore si fonda sul respiro continuo, circolare, che va fatto o con il naso o con la bocca. Il respiro, attraverso il naso, libera i centri superiori, mentre il respiro, attraverso la bocca, libera i centri inferiori.

Faremo l'esercizio sul "Padre Nostro", per toccare i vari punti del nostro corpo. In questo silenzio assoluto del respiro, accompagnato dalla giaculatoria o mantra "Gesù (inspirando) grazie(espirando)!", sbricioliamo le varie menzogne della mente perché la Preghiera del Cuore riporta alla Verità.

Mi sto rendendo conto che la Preghiera del cuore, con il respiro, e la Preghiera di lode, con la gratitudine, la Messa, sbriciolano le menzogne esistenziali e riportano a star bene con noi stessi. Noi siamo come alberi, che prendono energia dalle radici e dalle foglie: è un circolo che sale e scende in continuazione.

- "Padre Nostro, che sei nei cieli": è il punto più alto del nostro corpo: sul capo scende la benedizione. È il punto chiamato corona, dove noi entriamo in relazione con il mondo dello Spirito. Sentiamo sul nostro capo la benedizione del Padre.

- "Sia santificato il tuo Nome": è il secondo punto che si trova al centro della fronte, chiamato occhio spirituale. Apocalisse 22, 4: "Porteranno il suo Nome sulla loro fronte." Sentiamoci benedetti dal Signore, con il suo Nome, e proviamo, con i nostri occhi chiusi, a guardare l'occhio spirituale.

- "Venga il tuo Regno": corrisponde al punto della gola. Il Regno viene, perché qualcuno lo annuncia. La purificazione della gola ci porta a parlare del regno, a parlare di Gesù. In Luca si legge: "Venga il tuo Regno ... e il tuo Santo Spirito a purificarci." Lo Spirito purifica la nostra gola, il nostro parlare e anche il nostro mangiare. "Mio cibo è fare la volontà del Padre."

- "Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra": è il punto del cuore, che fa da tramite tra i tre centri superiori e i tre centri inferiori; è il punto, dove si incontrano il cielo e la terra, la dimensione spirituale e quella terrena. Per gli Ebrei, la volontà non è mai un fatto di testa, ma di cuore. Ci si incontra nel cuore. Proverbi 20, 27: "Il respiro è una fiaccola che illumina i segreti del cuore". Respira, perché il tuo cuore sia illuminato.

- "Dacci oggi il nostro pane quotidiano": è il punto dove si trova il plesso solare, dove noi elaboriamo le nostre energie: le energie del cibo, dell'aria e della preghiera. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" si legge: "Dacci oggi il nostro pane di domani", che è la Presenza di Gesù.

• “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”: corrisponde al punto delle viscere/tantien, posto tre centimetri sotto l’ombelico, dove le donne accolgono la vita. Anche gli uomini hanno questo centro, come accoglienza della vita spirituale. Noi intendiamo questo versetto, come perdono, ma è riferito alla condivisione.

• “Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno”: è il punto Basale, posto fra l’ano e i genitali. Molti identificano questo punto con le tentazioni classiche, legate alla propria sessualità. La vera tentazione di questo punto è il trattenere. In questo punto del nostro

corpo, abbiamo i rubinetti degli scarti; se li tratteniamo, moriamo. Se noi tratteniamo anche i talenti, i carismi, i doni, le benedizioni, il denaro, questo ci porta alla morte. Abbiamo bisogno di lasciare andare, abbiamo bisogno di condividere. Se un albero non lascia cadere le foglie e i frutti, muore. Così siamo noi. La grande tentazione è il conservare. Respiriamo su questo punto, per essere liberi di condividere quello che siamo e quello che abbiamo. Il Vangelo si riassume in due parole: servizio e condivisione.

*p. Giuseppe Galliano*

## ~ *La regina Ester* ~ *Catechesi di Francesca Ferazza* *Pentecoste 2014*

Il personaggio di cui voglio trattare ora è quello della regina Ester, di cui si parla, appunto, nell’omonimo libro della Bibbia.

Ester è il nome di donna in assoluto più citato nella Scrittura: compare 55 volte. Nessun’altra donna viene nominata così spesso: questo ci sottolinea l’importanza del personaggio in questione.

La storia di Ester si svolge nel V secolo a.c., nel corso delle guerre tra greci e persiani, ed è ambientata nella città di Susa, al tempo della deportazione degli Ebrei in Babilonia.

Il nome ebraico della regina è **Adassa**, il cui significato è “Mirto”, pianta che ci richiama all’ Amore, in quanto, nella cultura classica, era sacra a Venere, dea dell’ Amore.

La storia che la vede protagonista ricorda quella di tante fiabe che si trovano in molteplici culture. Ella è un’orfana che è stata cresciuta dallo zio Mardocheo il quale presta il suo servizio presso il palazzo del potentissimo re Assuero. Grazie alla sua dedizione al lavoro e al re, Mardocheo riesce a sventare una congiura ai danni del sovrano, il quale, però, in un primo momento, non mostra grande riconoscenza nei confronti del suo fedele servo. Tuttavia fa scrivere il suo nome e la sua impresa in una sorta di libro delle cronache in cui venivano annotati tutti gli avvenimenti importanti che riguardavano il re e il suo popolo. Questo particolare è significativo perché, per una Dio- coincidenza, ovvero una coincidenza, vista alla luce dello Spirito Santo, Assuero si ricorderà di Mardocheo, leggendo di lui nel libro, proprio al momento giusto, quando si tratterà di salvare il popolo ebraico dallo sterminio.

Mardocheo continua a mantenersi fedele al re e, nel momento in cui egli decide di ripudiare la moglie, la regina Vasti, perché osa disobbedire a un suo ordine, a dire il vero, un tantino assurdo, dato mentre era ubriaco, riesce a introdurre la nipote a palazzo ed ella, per la sua avvenenza e la sua dolcezza, piace al re più di tutte le altre fanciulle candidate a prendere il posto di Vasti. Diventa così, nel giro di poco tempo, la regina, la first lady, diremmo di un regno potentissimo.

Il suo nome viene cambiato in **Ester**, il cui significato letterale è **Stella** ma che, secondo i rabbini, può essere tradotto in **Nascosta**, significato che le si addice di più, proprio perché, entrando a palazzo e diventando regina,

secondo il consiglio dello zio Mardocheo, non rivela la propria appartenenza al popolo ebraico. Ella lo farà solamente quando sarà strettamente necessario: ovvero quando dovrà chiedere al re di salvare il popolo.

Nel frattempo, il re designa quale primo ministro il perfido Aman, il quale, non sopportando che Mardocheo non si inchini davanti a lui, al suo passaggio, progetta di chiedere al re l’autorizzazione di sterminare tutti gli ebrei presenti nella città di Susa. Assuero, che si fida di Aman, e visto che non sa che la sua regina appartiene a questo popolo, dà la sua autorizzazione allo sterminio. Il malvagio comincia a programmare il suo diabolico piano che dovrà essere attuato il 13 del mese di Adar.

Mardocheo viene a conoscenza di ciò, si veste il sacco e comincia ad alzare alte grida di lamento. Fa in modo che Ester sappia che cosa sta accadendo e le chiede di intervenire a favore del suo popolo, parlando con il re e rivelando così la sua identità.

Ester, pur consapevole del rischio che avrebbe corso, in quanto chi osava presentarsi al re senza essere convocato dallo stesso, poteva essere messo a morte, se questi non avesse steso lo scettro per donargli la grazia, dopo aver digiunato e pregato insieme alle sue ancelle, fatto pregare e digiunare il suo popolo, si riveste della sua autorità di regina e si presenta al re, il quale, non solo non la fa uccidere, ma le rivolge, per ben due volte, quella famosa domanda che, spesso il Signore ci propone agli incontri di preghiera per sollecitarci a domandargli ciò che veramente noi vogliamo realizzare nella nostra vita : **“Ester, mia regina, dimmi quello che vuoi, fosse anche metà del mio regno, e io te lo concederò”**.

Ester invita il re a un banchetto con Aman per il giorno seguente e, in quel frangente, accusa il ministro rivelando al re i suoi perfidi piani. Il re crede alle parole della regina e, senza indugio, fa punire il colpevole e la sua famiglia, investendo Mardocheo della carica che egli aveva e attribuendogli ogni onore, premiandolo dunque anche per la fedeltà che gli era già stata mostrata in precedenza e che non era stata valorizzata.

Il popolo viene salvato e, nel giorno in cui doveva essere sterminato, viene istituita la festa di Purim, che ricorda che è

necessario purificare l'animo attraverso la preghiera per vincere ogni battaglia della vita.

Nel libro di Ester il nome di Dio non viene mai pronunciato esplicitamente, la sua presenza, nascosta dal punto di vista formale, letterale, va cercata nella sua opera implicita, che si inserisce nella storia, in ciò che accade, in una serie di Dio incidenze che cambiano il piano degli eventi e che volgono la sorte che doveva essere di morte, in dinamiche di vita e di festa.

Dio, che è nascosto in questo libro, agisce attraverso Ester, la nascosta, come dice il Suo nome, la quale, con la sua storia, il suo modo di fare e di comportarsi dà a noi spunti notevoli sui quali meditare.

Per prima cosa, **la storia di Ester ci ricorda che ciascuno di noi ha un progetto grande, pensato da Dio**, che non dipende dal luogo, dalla condizione, dalla famiglia in cui siamo nati, ma dal Suo pensiero che è sempre grande per ognuno. Ester è orfana e deportata in un paese straniero, ma diventa regina, in poco tempo. Le dinamiche umane, che sembrano contorte (Vasti che viene ripudiata perché ha il coraggio di disobbedire a un ordine ingiusto del re), ne favoriscono l'ascesa perché il suo progetto è quello di salvare il Suo popolo. Nella Bibbia non è certo l'unico caso di questo tipo, pensiamo, ad esempio, al gracile e rossiccio Davide, che diventa il più grande dei Re d'Israele, scelto da Samuele, per ordine di Dio, dopo che Saul se ne era allontanato.

Per salvare il Suo popolo Ester non esita ad affrontare grandi pericoli (il rischio di essere condannata a morte perché si reca dal re senza essere stata convocata), ma comprende che la sua battaglia va combattuta in alto,

**“contro gli spiriti dell'aria”**, come ci ricorda S. Paolo che si incarnano in eventi, persone, situazioni. Prima di affrontare il re, Ester prega e digiuna (secondo la consuetudine ebraica abolita da Gesù) e fa pregare e digiunare il popolo, dopodiché, risoluta e rivestita della sua autorità di regina, si presenta al re che ne rimane ammaliato e mostra a lei tutta la sua magnanimità e generosità. **Questo ci insegna che, se vogliamo vincere le nostre battaglie nella vita, per prima cosa, dobbiamo alzare le braccia, il cuore e la voce, confidando nella nostra preghiera e in quella dei fratelli. La preghiera deve precedere la nostra azione che da essa verrà supportata e resa vincente.**

**Ester ha vissuto il suo ruolo come servizio.** Ella era la regina, poteva dedicarsi al lusso, ai piaceri e all'esercizio del potere, eliminando i suoi nemici, come aveva fatto Aman. Ester, invece, mette come priorità, anche prima della sua stessa vita, il servizio e la salvaguardia del suo popolo. Il successo nella sua impresa le assicura la pienezza della vita e della gioia, tanto che per celebrarla viene istituita pure una festa. Questo è quello che ci insegna Ester e che ci ha ribadito Gesù: nel nostro servizio all'interno delle comunità a cui apparteniamo, il segreto per aver successo ed essere vittoriosi è quello di servire gli altri, con un servizio libero e liberante che sia fonte di gioia e conferisca quell'autorevolezza che non è autoritarismo da cui scaturisce pace profonda e in cui si manifestano le dinamiche dello Spirito Santo che portano unione nella Comunità e crescita nell'Amore!

Alleluia

*Francesca*

## *~ La Sunammita ~*

### *Catechesi di Maria Grazia Castiglioni*

#### *Pentecoste 2014*

È una donna ricca (dice la Scrittura) cioè di alto rango, stimata (in ebraico *gdolàh*=grande), e della quale non si conosce il nome, ma solo l'etnia di appartenenza. Il suo nome deriva da Sunem, città di Canaan, territorio di Issacar. Fu terra straniera per gli Israeliti, in essa erano accampati i Filistei prima della battaglia in cui morì il re Saul (1 Sam. 28-4). Il brano che la riguarda occupa appena due pagine del 2° libro dei Re ma è ricchissimo di spunti ed insegnamenti per la nostra vita nello Spirito Santo. Tutta la storia in cui la donna Sunammita è protagonista con il profeta Eliseo, mostra la grandezza di Dio che prepara le situazioni, che attiva ogni via inimmaginabile per l'uomo, pur di attuare il Suo progetto e portarlo a compimento. È la Sua voce che viene ascoltata, grazie allo Spirito al quale la donna è sensibile, attenta, ed è proprio l'ascolto che crea in lei una fede intima, coniugale, vissuta nel cuore, capace di renderla totalmente libera.

Già al primo versetto del brano si dice che la donna Sunammita invitò, con insistenza, alla sua tavola Eliseo, che passava per Sunem. Mentre subito dopo, nel secondo versetto chiaramente è rivelata la frase che è un po' il cuore, o se vogliamo il motore di tutta la storia: "Ecco io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Prepariamogli una piccola camera

al piano di sopra con un letto, un tavolo, una sedia ed una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare". Questa sua affermazione è il suo atto di Fede in cui si identifica, è quella Verità depositata in lei che le permette il coraggio di fare una tale proposta al marito: costruire un alloggio all'uomo di Dio. Nel testo non è scritta una risposta da parte del marito, non vi è la benché minima reazione, eppure il marito anziano avrebbe potuto, soprattutto a quell'epoca, opporsi o quanto meno ostacolarla. Ma non lo fece... Dal punto di vista umano, se ci pensiamo un attimo, il comportamento della donna sin dal principio è azzardato, quanto meno criticabile! Ma nel pensiero di Dio tutto questo era già previsto, anche l'accondiscendenza del marito, pedina alquanto in ombra, seppur necessaria in tutta la vicenda che si sviluppa solo come un lungo, intenso dialogo tra l'uomo di Dio e la donna.

Val la pena, già a questo punto sottolineare il primo spunto di riflessione: l'ospitalità, l'accoglienza grande della donna. Tanto più se si considera il fatto che Sunem era per Eliseo una terra straniera, la donna dimostra un'accoglienza straordinaria, aggiungendo alla sua casa una camera privata per l'ospite. Ma tale gesto, libero da ogni condizionamento umano, che le porterà frutto (vedi Sara-Abramo/Raab), non ha in risposta un'altrettanta



apertura nel cuore di Eliseo. Egli infatti non parla direttamente alla donna, se non solo due volte come vedremo più avanti, mandando sempre avanti il suo fedele servo. Forse Eliseo fa fatica ad accettare una tale espansione di cuore in questa straniera, tant'è che sempre la chiamerà "la Sunammita". Quando infatti dice al servo di chiedere alla donna come può ricompensare tanta ospitalità, se forse deve intervenire in suo favore presso il re, la prima risposta della Sunammita è spiazzante per tanta serenità e pace che trasmette: "Io vivo in mezzo al mio popolo". Cioè non ha bisogno di alleanze diverse da quella che già vive con Dio.

Altro spunto di riflessione è la libertà di chi vive lo Spirito, che non rende dipendenti da alcuna alleanza umana che, al contrario, condiziona e "lega". Ancora una volta la donna (ishàh) sceglie una risposta spirituale, non umana: ci si poteva aspettare un "Voglio un figlio!": in fondo il marito era anziano, le possibilità c'erano.. e lei avrebbe potuto realizzare il sogno di maternità. Quando però Eliseo insiste nel chiedere al servo: "Cosa si può fare per lei?" è proprio il servo che gli precisa che la donna non ha figli ed il marito è vecchio. Il servo pensa che la donna lo voglia davvero un figlio... ma si sbaglia: la donna decisamente dice no ad Eliseo, non vuole la maternità che le viene offerta: "No, mio signore, uomo di Dio non ingannare la tua serva." La sua risposta rivela ora tutta la portata della sua fragilità umana, ma anche la sua forza spirituale: la donna è serena, non ha permesso alla sterilità del suo corpo di inaridire il suo cuore, ha accolto la sua non maternità come cosa giusta, forse non prevista da Dio. Ora però vive il timore, pensando all'età avanzata del marito, che tale "offerta" di Eliseo possa in qualche modo turbare la pace che il suo cuore vive. Ma la sua fede vince la paura, supera la ragione della mente e si fida di Dio e del suo tramite, Eliseo. Al versetto 17 si legge dunque che la donna rimase incinta e partorì un figlio, proprio alla data indicata da Eliseo.

Ma all'età di cinque anni (il numero dello Spirito) avvenne che mentre il bambino era nei campi disse al padre: "la mia testa, la mia testa!" È significativo notare che il bambino si sente male quando è con il padre e toccherà poi alla madre mettere in atto tutta la sua Fede per riportarlo in vita. Il padre infatti ordina al servo: "Portalo a sua madre".

E va bene: quante volte la mamma si prende cura del proprio figlio, quando il figlio si fa male o si ammala?! Ma stupisce l'illogicità della reazione dell'uomo: in fondo l'aveva ben visto crescere...immagino abbia trascorso quegli anni godendo del dono che Dio gli aveva concesso, come qualunque padre che, arrivato alla soglia della vecchiaia ha ricevuto questa iniezione di vita che gli rinfranca l'anima. Il fatto che non chieda nulla del bambino, che non si precipiti a casa per vedere come sta e... sparisce dalla scena: questo fa riflettere! E l'unica risposta che mi viene da condividere è che per avere-vivere la Risurrezione occorre vivere l'ishàh, la parte Spirituale, sensibile del nostro cuore( che il marito della donna non viveva).

È solo tutta una questione di Spirito: la Vita si accoglie, si cura, si preserva vivendo la nostra dimensione spirituale! Amen! Infatti il bambino portato dal servo, stette "sulle ginocchia" della madre fino a mezzogiorno poi, morì. Sottolineo due parole importanti: a) le ginocchia = sono la preghiera a Dio, il riconoscerLo nella Sua sovranità

(Fil.2,10 "Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra); b) Mezzogiorno = è l'ora in cui Gesù viene crocifisso (Mc 15,33: "Si fece buio su tutta la terra), preludio del Suo Spirito, della Sua Risurrezione. Le due parole, come vedremo sono tappe per la rinascita del bambino. La donna, dice la Scrittura, salì a stenderlo sul letto dell'uomo di Dio, chiuse la porta e uscì. Non c'è un lamento, un grido, la Sunammita non dice nulla!

Agisce solo nella fede cioè eleva la sua anima, umanamente distrutta dalla morte del figlio, ma eleva anche il pensiero a Dio: Egli le ha donato questo figlio, Egli è l'unico che può aiutarla a riaverlo! Ella sa che quella stanza, dove Eliseo prega e medita, è piena del respiro di Dio, della spiritualità del santo uomo di Dio. Difatti chiude la porta: è come se introducesse l'anima del figlio morto nella VITA di quella stanza e, chiudendone la porta, ne garantisse la preziosità. Magnifica! Poi chiama il marito (v.22): "Su mandami uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio, tornerò subito!" (In altro testo dall'ebraico è scritto che la donna sellò personalmente l'asina). È ancor più bello notare come la donna non dica al marito che il loro bambino è morto: il marito, decisamente meno sensibile della moglie, non ha mai compreso le sue scelte spirituali, e lei è come se dicesse "io so che Dio lo salverà, perciò è inutile, se lui non è al mio stesso livello, portarlo a credere ciò che credo io".

È una Fede concreta quella della Sunammita, perché lei non vuole annunciare il lutto: semplicemente perché per lei non c'è lutto! La sua fede non le permette di vederlo (o meglio lei sceglie di non vederlo). Quindi non necessita di condividere neppure con il marito una menzogna a cui lei non crede! Grande! La sua Fede, invece, mette in lei dinamicità, urgenza, prontezza nell'agire "corro dall'uomo di Dio". Il correre nei Vangeli è un'azione che appartiene solo ad una categoria di persone: gli indemoniati. Ma sappiamo anche che è prerogativa della Misericordia del Padre e del Servizio di Maria ... l'amore nella donna è la spinta verso la preghiera (abbraccerà anche lei le ginocchia di Eliseo) per riavere la Vita del figlio. Quando infatti Eliseo, dal monte Carmelo, la vede da lontano dice al servo "Corrile incontro e domandale se sta bene, se sta bene il marito, se sta bene il figlio." Sono l'espressione di due amori, di due misericordie (la donna e Dio) che si incontrano, che si alleano per la vittoria della Vita sulla morte. Ma la donna non vuole perdere tempo nel dare spiegazioni al servo (gli risponde "Bene!"): la persona di cui si fida è Eliseo perché come uomo dipende da Dio.

Ancora ci insegna che quando ci si incammina verso Dio, è a lui solo che bisogna rivolgerci: non servono intermediari che non dipendono o dipendono poco da Dio. E quando arriva dal profeta, gli parla per la seconda volta: "Avevo forse chiesto un figlio dal mio signore? Non dissi no! Fammi vivere tranquilla (dall'ebraico)? La donna non aveva chiesto un figlio, ma Eliseo aveva deciso che ne aveva bisogno. Anche quando lei tentò di protestare, egli le impose il "dono". Ora il figlio è morto e lei si aspetta che il profeta si prenda la propria responsabilità. Lei non è disposta ad accettare le azioni di un servo (Eliseo aveva mandato avanti il servo dicendogli "cingiti i fianchi, prendi il mio bastone e parti") che peraltro fallirà nel tentativo di riportare in vita il bambino. I carismi, in ogni servizio che compiamo, sono doni personali: il bastone era di Eliseo, non del servo!

Dio dà a ciascuno il/i proprio/i carismi e ciascuno viva secondo il carisma ricevuto. Eliseo, pertanto, deve vedere il bambino e lei non accetterà un no come risposta. È una grande lezione di Fede per Eliseo, tant'è che quando la donna dichiarerà "Com'è vero che l'Eterno vive e che tu vivi, non ti lascerò" Eliseo, o meglio il suo spirito, si alzò e la seguì. Quando arriva alla casa Eliseo entra nella stanza (del cuore) con il servo (è bello pensare che lo vuole "presente" a ciò che, da lì a poco avverrà, come testimone perché veda e creda ancor più), e chiude la porta.

La donna resta esclusa, perché? Perché lei ha già dimostrato la sua Fede: ora tocca ad Eliseo. Egli prega, poi si stende sul ragazzo e qui c'è una serie di azioni, che la scrittura elenca, che rimandano alla ... preghiera del cuore: "Pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani del ragazzo e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore. Quindi si alzò e girò qua e là per la casa. Ma come? Non era nella stanza al piano di sopra, con la porta chiusa? Questo girar qua e là indica agitazione... inquietudine... o attesa. Forse Eliseo non si capacita del fatto che né il servo né lui, al primo tentativo siano riusciti a riportare in vita il bambino.

Deve andare più in profondità, deve pregare più intensamente, espandendo la sua anima davanti a Dio (più ci si eleva, più si scende nel profondo dell'anima) e quando lo fa ("tornò a curvarsi su di lui") trova l'acqua della vita! Alleluia! A volte non basta una preghiera nel profondo, ne occorrono due, dieci, tante! È il tempo di cui necessitiamo per una conversione profonda, nella consapevolezza che possiamo chiedere di più e meglio,

solo vivendo in unità con il Padre. Nella preghiera del cuore che Eliseo compie sul bambino, egli ritrova il respiro di Dio, un respiro circolare, unitario che passa dal profeta al bambino e li rigenera entrambi. Lode! Vers.35 "il ragazzo starnutì 7 volte, poi aprì gli occhi". Lo starnuto (fatto sette volte = creazione completata = totalità dello Spirito) che precede il ritorno alla vita, fa pensare ad un'allergia, un fastidio alle narici che il corpo espelle naturalmente...

Ogni volta che, attraverso questa pratica, nella profondità del nostro cuore, ritroviamo il respiro di Dio, provochiamo un'emersione di qualcosa che impediva, ostruiva e andava buttato fuori. Ho cercato nella Scrittura se ci fosse stata una ripetizione della parola "starnuto": solo in Giobbe cap. 41 quando, a proposito del Leviatan, si dice che "il suo starnuto irradia luce". Tale nostro rappresenta il caos primitivo, le potenze nemiche di Dio, che vengono vinte dal cosmo, dall'azione dello Spirito. (come avviene per il bambino). Infine Eliseo manda a chiamare, per l'ultima volta, la donna e le dice "Prendi tuo figlio". Ecco questa è la seconda volta che le parla direttamente: la prima volta è stato per annunciarle la VITA, ora per restituirla! Il profeta è invitato a parlare di vita sempre! Il profeta che non annuncia vita non vive lo spirito... ma è necessario che si faccia aiutare dalla donna cioè dall'ishàh, dalla parte sensibile-spirituale che c'è in noi! Insomma a ognuno il proprio carisma, ma tutto avvenga nell'unico spirito di Dio, in comunione con l'eterno!!  
Amen! Alleluia!

*Maria Grazia*

## ~ Rachele e Lia ~ Catechesi di Matteo Zinna msc Pentecoste 2014

In questa condivisione, che ha per tema le donne dell'Antico Testamento, mi soffermerò su due figure, due sorelle, mogli dello stesso uomo, entrambi madri della fede ebraica e quindi madri della fede cristiana: Lia e Rachele... e qui il primo messaggio per noi: tante volte ci si sofferma sulla spiegazione delle due donne come antagoniste e, nel caso particolare di Lia, si sottolinea come sia la moglie sfortunata e triste ... ma non è proprio così. Donne e sorelle molto diverse, ma complementari, tanto complementari da formare insieme il messaggio per ciascuna donna che vuole essere completa. Per gli uomini c'è la figura di Giacobbe sposo delle due sorelle che le integrerà nella loro vita. Alcuni saggi, parlando del matrimonio di Giacobbe con Lia e Rachele, lo chiamano il "letto spezzato" di Giacobbe.

Andiamo con ordine. Oggi, gli studiosi biblici, in particolare per l'Antico Testamento, non si soffermano più sulla domanda: "E' vero ciò che è narrato?". La domanda che ci si pone è: "Che senso ha?" Per fare questo cammino non mi sono fermato al solo racconto biblico ma ho approfondito il discorso con la tradizione ebraica per capire meglio il senso di queste due figure.

Riassunto delle puntate precedenti: Giacobbe.

Al capitolo 27-28 di Genesi, Giacobbe, con l'aiuto della madre Rebecca, ha rubato la benedizione che spettava ad Esaù, suo fratello maggiore, e, per questo, Esaù vuole vendicarsi e ucciderlo ... Giacobbe fugge dalla sua terra, anche perché suo padre gli dice non prendersi mogli straniere ma di andare dal suo parente Labano e sposare una delle sue figlie. La nostra storia/incontro inizia con il capitolo 29.

Giacobbe si ferma al pozzo che è simbolo della pienezza, e il sole, simbolo della luce di Dio, è ancora alto. Giacobbe, che è in cerca di se stesso e deve trovare prima la fonte e la luce di Dio, vede Rachele e fa rotolare la pietra. Il pozzo è simbolo della pienezza, che, però, qui è ostruita dalla pietra. L'Amore che muove Giacobbe è il sole, ossia l'ispirazione divina. Una interpretazione che vi passo è che Giacobbe inizia questo nuovo capitolo della sua vita traendo forza dell'amore dato dall'ispirazione divina che era bloccata e che ora, una volta tolta la pietra, può abbeverare se stesso e il gregge, ossia il popolo. Cosa significa? Quando noi troviamo/sentiamo l'amore di Dio, traiamo ispirazione e questo ci permette di togliere le nostre pietre che bloccano il fluire della vita. Giacobbe, senza dire nulla, bacia Rachele, condivide lo Spirito con lei, e piange di commozione. L'amore condiviso, non solo ci porta a Dio e ci porta in Dio,

ma ci guarisce, guarisce tutto di noi: il nostro cuore e la nostra umanità.

Giacobbe, poi, incontra Labano, padre di Lia e di Rachele, e si definiscono i termini del matrimonio per il quale Giacobbe presta servizio 7 anni che trascorrono come se fossero pochi giorni. Sette è il numero della pienezza: quando facciamo le cose con amore e per amore non importa quando lunghe o difficili siano, troviamo sempre in noi stessi la forza e ci sembra che siano lavori piccoli. Labano, in realtà, inganna Giacobbe e gli fa sposare, prima la figlia Lia e, dopo altri 7 anni di servizio, gli concede la figlia minore, Rachele. Giacobbe ama Rachele mentre non apprezza Lia. Lia partorisce dei figli perché il Signore ha visto il suo essere disprezzata. Rachele sarà gelosa della fecondità di Lia e chiederà a Giacobbe di farle avere un figlio: Giacobbe, per questo, si arrabbierà. Giacobbe ama Rachele ma è indifferente al suo dolore così come è indifferente al dolore di Lia che si sente non amata. Rachele, alla fine, sarà esaudita da Dio generando Giuseppe e Beniamino, ma partorendo il secondo figlio, Rachele morirà. Il figlio nato alla morte di Rachele è Beniamino: la madre voleva chiamarlo Ben Oni (figlio del dolore) poiché sta morendo e soffre, Giacobbe lo chiama Beniamino (figlio della felicità) perché sa che morendo Rachele troverà finalmente la pienezza della sua esistenza e felicità.

Quale è il messaggio? Labano ha due figlie: Lia e Rachele, la maggiore e la minore.

Già nel nome c'è un simbolo: Lia, infatti, ha nel proprio nome la H di Dio ed è la maggiore. Lia, inoltre, ci dice il testo biblico che non è bella di aspetto ma ha occhi soffici, delicati. La particolarità di Lia sta proprio nello sguardo interiore: gli occhi sono lo specchio dell'anima. Lia rappresenta la parte spirituale della donna, che non vede la parte esteriore, ma ha lo sguardo rivolto verso l'interiore, verso lo spirituale. Lia, la maggiore, avrebbe dovuto sposare, secondo la consuetudine ebraica, Esaù, poiché è fratello maggiore, ma Giacobbe, che ha rubato la benedizione spacciandosi per Esaù, è ingannato a sua volta, e sposa Lia, convinto di sposare Rachele. Cosa significa, al di là dell'inganno? Ognuno di noi, nello Spirito, deve prima sposare la sua parte spirituale, la sua Lia, anche se vorrebbe solo il materiale. Inoltre, per capire cosa sia davvero materiale dobbiamo, prima, vivere lo spirituale e non il contrario: siamo esseri spirituali che fanno un'esperienza nel mondo e non il contrario. Lia genera figli a Giacobbe e tutti i loro nomi hanno un significato speciale cito:

“Ruben, perché disse: "Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà". Concepi ancora e partorì un figlio, e disse: "Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo". E lo chiamò Simeone. Concepi ancora e partorì un figlio, e disse: "Questa volta mio marito mi si affeziona, perché gli ho partorito tre figli". Per questo lo chiamò Levi. Concepi ancora e partorì un figlio, e disse: "Questa volta loderò il Signore". Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.”

Ci dice la bibbia che Lia cessò di avere figli ma, al capitolo successivo, Lia ha altri figli... quando nasce Giuda “questa volta loderò il Signore”, Lia raggiunge l'apice e la pienezza

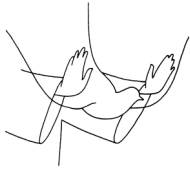
del suo ciclo generativo: da Giuda e dalla sua discendenza nascerà Gesù. Lia, di fatto, è la prima donna della Bibbia che loda e ringrazia il Signore. Che cosa significa? Lia ha generato i primi tre figli per suo marito, genera il quarto per il progetto di Dio. Tante volte facciamo cose umane per umani, appoggiati alle aspettative degli altri, e non ci basta mai ... sentiamo sempre un senso di non-completezza e vaghiamo come mendicanti d'amore. Quando si generano opere, figli, per Dio, allora, si entra nella pienezza della felicità, della gioia, del ringraziamento, della lode. Per le donne che hanno dei figli: vivetelo come progetto di Dio, lodate e ringraziate Dio ... non create aspettative, ma quello a cui è chiamata una mamma/donna nello spirito è lodare per il dono della vita che si è generata, non solo nella carne, ma anche per tutti i figli spirituali!

Rachele rappresenta la parte materiale, ma anche il materiale entra in contatto con lo spirituale infatti la serve di Rachele, Bilha, ha l'H di Dio. Mentre Lea è spirituale, Rachele usa lo spirituale per generare, per cercare di realizzarsi e generare vita. Rachele è la dinamica razionale che cerca di integrare lo spirituale. Secondo l'interpretazione ebraica, quando Rachele seppe dell'inganno organizzato dal padre nei confronti di Giacobbe, inizialmente voleva svelare tutto al suo amato, poi, però, pensando che Lia sarebbe stata sola, non dice nulla.

Rachele, nel suo silenzio, si accorge che ha bisogno di Lia per camminare, ha bisogno del suo lato spirituale da integrare. Non significa che dobbiamo solo essere spirituali: ci dice sempre la Bibbia, fin dall'inizio, che tutto è bello e buono e così è stato creato, ma dobbiamo vivere entrambe le dinamiche. Ogni donna che vive solo una delle due dinamiche è destinata ad essere infelice. Chi vive solo la mente/materiale cercherà di usare lo spirituale per generare, chi vive solo lo spirito vivrà una vita spezzata come il “letto di Giacobbe”. Così anche per le mistiche che, spesso, staccano nel modo più assoluto dal mondo, vivono dentro al mondo e lo cambiano. Che cosa significa per noi? Dobbiamo vivere e amare con il cuore umano, ma pieno dello spirito di Dio e del Suo Amore, proprio come ha fatto Gesù. Alla sua morte, Lia sarà sepolta con Giacobbe, nella tomba dei Padri, in un posto che è chiamato “punto di unione”... Rachele, morta di parto, sarà sepolta lungo la strada. La nostra parte spirituale, Lia, troverà e riposerà nella pienezza della casa del Padre, solo dopo aver generato e vissuto il proprio progetto e ci sarà il punto di unione totale con lo Spirito... la parte razionale/terrena/materiale, Rachele, quando avrà finalmente generato, sarà sepolta lungo la strada.

Che cosa significa per noi e quale è il messaggio? Ciò che facciamo in vita rimane per sempre, un messaggio dato agli altri per aiutare gli altri lungo il loro cammino ... il nostro spirito e anima dimoreranno in Dio nella casa del Padre. L'amore che avremo espresso nel mondo, Rachele, rimarrà lungo la strada come un grido per coloro che sono ancora in cammino. Il nostro esempio, lo vogliamo o no, resterà per sempre come impronta indelebile in questo mondo e sarà per sempre un richiamo per chi è ancora in viaggio lungo la strada della vita. Amen Alleluia!

*Matteo*



# Testimonianze

*Un giorno sedeva insegnando. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. (Lc. 5, 17)*

Mi chiamo Maurizio, oggi voglio rendere testimonianza con gioia di come Gesù abbia rinnovato la mia vita. È difficile esprimere in poche righe sentimenti ed emozioni vissute: sento nel mio cuore che: "Dev'esserci di più il mio respiro, Dio sei tu ..."

Nel 1996 mi trovavo nel vigore della mia vita: avevo con una bimba stupenda di 6 anni, Eleonora, e una moglie meravigliosa e dolcissima, Maria Grazia. In quell'anno la malattia bussò alla nostra porta, dando inizio così al calvario in famiglia. A Maria Grazia venne diagnosticata la Sclerosi Multipla Primaria Progressiva.

Durante la degenza in ospedale per la diagnosi della malattia, mia moglie entrò in coma a causa di una complicazione irreversibile che portò a una trombosi venosa cerebrale: 5° caso al mondo di aggravamento avvenuto durante il protocollo ospedaliero. Questa grave irreversibilità unita allo stato di avanzamento della malattia colpì fortemente Maria Grazia al punto che, ogni giorno, peggiorava sempre di più fino ad entrare, nel 2008, in uno stato vegetativo. Mia moglie perse il movimento di tutti gli arti, la deglutizione e la parola: i suoi occhi erano rimasti l'unico mezzo di comunicazione. Nonostante tutto ciò che stava accadendo intorno a noi, Maria Grazia viveva la sua condizione con serenità sentendo la vicinanza di Dio: è questo che mi ha dato la forza di vivere e di lottare!

Il 27 ottobre 2012 Eleonora e io stringevamo le sue mani e insieme ascoltavamo l'ultimo respiro che Maria Grazia esalava prima di tornare al Padre. Mentre Eleonora prese la forza e l'energia dalla sua dolce mamma per guidare la nostra famiglia, io, invece, crollai. Non sapevo da dove attingere l'energia per continuare a vivere... Incominciai così a pregare insistentemente: sentivo che la vita mi chiamava ancora e nel mio cuore andavo in cerca di una forza nuova. Mi ricordai dei canti e degli sguardi dei ragazzi del Rinnovamento nello Spirito, che avevo incontrato nel mio viaggio a Mejugorie nel 2011, "Dev'esserci di più il mio respiro, Dio sei TU. Dev'esserci di più Spirito Santo attendo Te...", la nostra dolce madre mi aveva tracciato la via da seguire... Nel frattempo sono venuto a conoscenza dei gruppi di preghiera sparsi nel territorio, grazie al giornalino "Oltre": per me sono fiaccole che illuminano la via di ogni uomo. Incominciai a frequentare diversi gruppi e, alla fine, mi fermai

definitivamente in tre di questi; il Cenacolo "La Fonte", di Gallarate, "Gesù vive" di Castano Primo e "Nulla è impossibile a Dio" di Galliate. La preghiera mi dissetava! Il capodanno 2013, vissuto con la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, diede una svolta alla mia vita. Compresi e feci mie le parole di Padre Giuseppe che venivano citate quella sera: "Lasciatevi guidare dal fiume di Gesù come il piccolo Mosè deposto nella culla tra le acque..." Ho fatto in modo di realizzare in me la frase: "Date nomi nuovi ai progetti che vi aspettano per essere realizzati". Dopo aver ascoltato queste parole, incominciai a sentire ardere nel mio cuore il desiderio di dare un nuovo significato alla mia vita. Così iniziai il mio progetto di futuro con Gesù, frequentando assiduamente le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, gli incontri domenicali del Seminario di Effusione dello Spirito Santo, che mi coinvolsero in modo sorprendente, e gli incontri di "Preghiera del cuore" ad Oleggio. Lodare e cantare, in ogni momento, è il modo per sentire la presenza viva di Gesù che riempie ogni vuoto colmandolo di tanto amore.

Grazie, Gesù, per mia figlia Eleonora, tuo dono prezioso, grazie per aver avuto al mio fianco Maria Grazia, grazie per avermi donato questa meravigliosa Fraternità: sono sicuro che "Il bello deve ancora venire". Grazie e Lode a tè Gesù.

*Maurizio*

Con questo mio scritto, intendo rendere testimonianza e ringraziare il Signore per quanto ha fatto nella mia vita, trasformandola completamente, assistendomi nei momenti di difficoltà, ma, soprattutto, guidandomi, passo dopo passo, verso il progetto che Lui aveva per me. Mi chiamo Giuseppe, mia moglie è Ignazia e il Signore ci ha donato due figli.

La nostra storia inizia in un momento in cui tutto sembrava andasse per il verso giusto, ma non era così. Nel 2011 un fratello, che frequentava da anni la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, mi invitò a partecipare a una Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti ad Oleggio. Ne parlai a mia moglie, ma non riuscimmo a partecipare. Il tempo passava e, dentro di me, cresceva un rammarico: ogni volta che ci proponevamo da andare alle messe, all'improvviso, succedeva sempre qualcosa che impediva la partecipazione. Rimanevo incredulo di fronte a tutte queste difficoltà e non riusciva a darmi una spiegazione.

Con l'arrivo dell'estate 2011, precisamente il 21 giugno, all'improvviso, piombò sulla nostra famiglia l'ombra pesante del lutto: ci veniva annunciata la morte di nostro figlio Giacomo in un incidente stradale. Fummo avvolti da un tunnel di tenebre, avevamo mille domande... Ci era stato portato via un figlio voluto e desiderato e, con lui, tutti progetti che avevamo costruito per il suo futuro.

Incominciai a pregare e ad affidare il mio dolore a Gesù, cercando una risposta a quanto stavo vivendo. Sentivo dentro di me che qualcosa mi spingeva ad andare "OLTRE" e a vincere oggi tristezza per la perdita di mio

## **ULTIMI POSTI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2014**

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù da domenica 17 a sabato 23 Agosto 2014 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it), o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Anna (348-4143829), Emanuela (340-6434535), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

figlio. Così, nello stesso anno, una domenica grigia d'autunno, mia moglie e io abbiamo deciso di partecipare all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio. Sentivo dentro il mio cuore che qualcosa stava per accadere: affidai al Signore tutti quelle difficoltà che mi impedivano di seguire il progetto che Lui aveva per me.

Alla fine della Messa, al passaggio del Santissimo, sono stato fortemente toccato della presenza del Signore che mi ridava la luce, come al cieco nato, per ritrovare la strada giusta che era già pronta per me. Nel frattempo veniva poi annunciata, dall'altare, una parola di conoscenza che parlava della guarigione interiore di una coppia di genitori che aveva perso il proprio figlio in un incidente stradale. Presi questa parola per mia moglie e per me.

Oggi mi rendo conto che il Signore è stato sempre presente nella mia vita e che nulla di questo sarebbe potuto succedere se non fosse stato nei suoi progetti. Ti ringrazio, Signore, per avermi ridato la vista, che mi ha permesso di guardare nella direzione giusta, e per la guarigione compiuta nella nostra famiglia. Adesso frequento, insieme a mia moglie, il gruppo di preghiera "Gesù vive" di Castano Primo, occasione così preziosa per lodare e dare gloria a Dio.

Ti lodo e ti benedico, Signore, per tutto ciò che fai per me e per la nostra famiglia, ti ringrazio per avermi accompagnato in questi anni: ho imparato ad affidarmi a te e a confidare nel tuo progetto d'amore, grazie per le meraviglie che Tu compie in noi. Lode, lode, lode!

*Giuseppe*

## **RINGRAZIAMENTI**

***trovati nel cesto delle intenzioni della Messa evangelizzazione e di intercessione per i sofferenti di Novara del 20 Giugno 2014***

- Caro Gesù, ti ringrazio per tutto quello che fai per me. Ti ringrazio perché mi sei sempre vicino e lo sei a tutte le persone alle quali voglio bene.

- Grazie, Gesù, per le meraviglie che stai compiendo nella mia famiglia, in particolare per mio figlio Fabio e per mia moglie Maria. Grazie, Gesù! Lode!

- Ti lodo e ti ringrazio ogni giorno della mia vita, Gesù, perché mi hai sempre aiutato e sempre mi aiuterai. Grazie per sempre!

- Ti ringrazio, Gesù, perché anche oggi mi hai chiamata, ti lodo e ti ringrazio! Tu sei il Signore della pace e della gioia. Alleluia!

- Grazie, Gesù, per la bella serata che hai donato a Marco e ai suoi amici. Grazie!

- Signore Gesù, ti ringrazio per il miglioramento alle gambe e alle mie ginocchia.

- Signore, grazie dei miracoli che hai compiuto da settembre fino a oggi nella mia vita. Grazie, papà!

- Ti ringrazio, Gesù, per la casa di Giuseppe che è stata venduta, grazie, Gesù! Le nostre preghiere sono state esaudite. Lode e gloria a Te!

- Lode a Te, Gesù, per aver dato lavoro ad Andrea. Ti amo, Gesù!

- Gesù, grazie per tutti i miracoli che compi ogni giorno nella nostra vita. Grazie, Gesù!

- Grazie, Gesù, per l'aiuto che hai dato a Marco per la scuola.

- Gesù, ti voglio bene! Grazie e di tutto, sei la mia guida: sempre ti loderò!

- Grazie, Gesù, perché mi hai preso per mano, mi guidi e ho cominciato a trovare pace nel mio cuore. Ti lodo e ti benedico!

- Caro Gesù, ti lodo e ti benedico per avermi salvata da una direzione sbagliata di vita, dal peso schiacciante dei sensi di colpa, per avermi fatto sentire tua figlia amata. So che tu ti prendi cura di me, giorno per giorno, grazie per le meraviglie che fai nella mia vita. Ti loderò per sempre, mio signore e salvatore.

- Grazie, Gesù, per la guarigione della mia mamma.

- Grazie, Gesù, lode a Te! Ti ringrazio per il dono di stare con Te. Hai esaudito il mio desiderio: ho trovato lavoro. Grazie e lode!

- Gesù caro, grazie di cuore per tutto quello che mi dai.

- Signore Gesù, Cinzia ti ringrazia perché la nuova cura ha fatto scendere i marcatori del tumore. Grazie!

- Grazie, Gesù, per la vita che hai messo nel grembo di Elena.

- Grazie, Gesù, per Fabrizio che sta lavorando all'estero. Lode, lode!

- Grazie, Gesù, per aver guarito la schiena di Maria che era caduta dalla scala. Ti lodo e ti benedico!

- Grazie, Gesù, per il lavoro che mi hai donato! Grazie! Laura

- Gesù, ti ringrazio per aver aiutato la mia amica Lella a superare una grave forma di tumore al seno: da pochi mesi ha avuto un bimbo. Grazie, Gesù!

- Grazie, Gesù, per la vacanza che mi hai donato. Lode!

- Ti abbiamo pregato, Signore Gesù, per Luciano e Tu lo hai guarito! Grazie, Gesù, Tu sei medico e medicina. Grazie e lode al Tuo nome sempre!

- Signore Gesù, ti ringrazio per quel documento che è stato ritrovato per intercessione della Madonna, di S. Antonio e dei fratelli che hanno pregato. Gloria a Te!

- Signore, ti ringrazio per avermi invitato alla Messa. Grazie!

- Gesù, grazie perché nell'incidente che abbiamo fatto due giorni fa, la mia famiglia e io non abbiamo riportato conseguenze. Lode e alleluia a Te! Michele.

- Grazie, Gesù, per aver risolto i disturbi al cuore, agli occhi, al naso che avevo. Marta

# ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

## EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	<b>PALERMO</b> CHIESA S.EUGENIO PAPA (Ns.SIGNORA d.NAZIONI) Piazzale Europa	<b>ROMA</b> SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	<b>PONTECAGNANO</b> CHIESA SS. SACRAMENTO via Campania	<b>OLEGGIO</b> CHIESA SS.PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
	<b>Lunedì</b> 28 Luglio			
Chiesa ↗ don Bosco →	<b>Lunedì</b> 15 Settembre	<b>Mercoledì</b> 17 Settembre	<b>Giovedì</b> 18 Settembre	<b>Domenica</b> 28 Settembre
	<b>Lunedì</b> 6 Ottobre	<b>Mercoledì</b> 8 Ottobre	<b>Giovedì</b> 9 Ottobre	
<b>Venerdì</b> 17 Ottobre				
<b>Venerdì</b> 7 Novembre	<b>Lunedì</b> 10 Novembre	<b>Mercoledì</b> 12 Novembre	<b>Giovedì</b> 13 Novembre	<b>Domenica</b> 23 Novembre (Cristo Re)
<b>Venerdì</b> 12 Dicembre	<b>Lunedì</b> 15 Dicembre	<b>Mercoledì</b> 17 Dicembre	<b>Giovedì</b> 18 Dicembre	<b>Domenica</b> 28 Dicembre (SS. innocenti)
<b>Venerdì</b> 16 Gennaio	<b>Lunedì</b> 19 Gennaio	<b>Mercoledì</b> 21 Gennaio	<b>Giovedì</b> 22 Gennaio	<b>Domenica</b> 25 Gennaio
	<b>Lunedì</b> 9 Febbraio	<b>Mercoledì</b> 11 Febbraio	<b>Giovedì</b> 12 Febbraio	
<b>Venerdì</b> 20 Febbraio				<b>Domenica</b> 22 Febbraio
	<b>Lunedì</b> 9 Marzo	<b>Mercoledì</b> 11 Marzo	<b>Giovedì</b> 12 Marzo	<b>Domenica</b> 15 Marzo
Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 18.30 Pregh.d. cuore Ore 20.00 Eucaristia	Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it) nella sezione "DIRETTA VIDEO". Buona visione!

(\*) Frazione Santo Stefano di Oleggio, ore 20,30 (la celebrazione è all'aperto)

(\*\*) Palazzetto dello Sport di Novara (ulteriori informazioni in seguito)

<p>A Oleggio gli incontri di <b>Preghiera del Cuore</b> proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:</p> <table> <tr> <td>18 Luglio</td> <td>30 Gennaio</td> </tr> <tr> <td>8 Agosto</td> <td>27 Febbraio</td> </tr> <tr> <td>12 Settembre</td> <td>27 Marzo</td> </tr> <tr> <td>3 Ottobre</td> <td>24 Aprile</td> </tr> <tr> <td>21 Novembre</td> <td>29 Maggio</td> </tr> <tr> <td>5 Dicembre</td> <td>19 Giugno</td> </tr> </table> <p>Ore 20,30 accoglienza Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa</p>	18 Luglio	30 Gennaio	8 Agosto	27 Febbraio	12 Settembre	27 Marzo	3 Ottobre	24 Aprile	21 Novembre	29 Maggio	5 Dicembre	19 Giugno	<p>A Palermo gli incontri di <b>Preghiera del Cuore</b> si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:</p> <table> <tr> <td>27 Luglio</td> <td>18 Gennaio</td> </tr> <tr> <td>14 Settembre</td> <td>8 Febbraio</td> </tr> <tr> <td>5 Ottobre</td> <td>8 Marzo</td> </tr> <tr> <td>9 Novembre</td> <td>19 Aprile</td> </tr> <tr> <td>14 Dicembre</td> <td>17 Maggio</td> </tr> <tr> <td></td> <td>14 Giugno</td> </tr> </table> <p>Ore 20,00 accoglienza Ore 20,30-21,30 pratica silenziosa</p>	27 Luglio	18 Gennaio	14 Settembre	8 Febbraio	5 Ottobre	8 Marzo	9 Novembre	19 Aprile	14 Dicembre	17 Maggio		14 Giugno	<p>A Pontecagnano gli incontri di <b>Preghiera del Cuore</b> si tengono prima dell'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:</p> <table> <tr> <td>9 Ottobre</td> <td>22 Gennaio</td> </tr> <tr> <td>13 Novembre</td> <td>12 Febbraio</td> </tr> <tr> <td>18 Dicembre</td> <td>12 Marzo</td> </tr> <tr> <td></td> <td>23 Aprile</td> </tr> <tr> <td></td> <td>21 Maggio</td> </tr> <tr> <td></td> <td>18 Giugno</td> </tr> </table> <p>Ore 18,00 accoglienza Ore 18,30-19,30 pratica silenziosa</p>	9 Ottobre	22 Gennaio	13 Novembre	12 Febbraio	18 Dicembre	12 Marzo		23 Aprile		21 Maggio		18 Giugno
18 Luglio	30 Gennaio																																					
8 Agosto	27 Febbraio																																					
12 Settembre	27 Marzo																																					
3 Ottobre	24 Aprile																																					
21 Novembre	29 Maggio																																					
5 Dicembre	19 Giugno																																					
27 Luglio	18 Gennaio																																					
14 Settembre	8 Febbraio																																					
5 Ottobre	8 Marzo																																					
9 Novembre	19 Aprile																																					
14 Dicembre	17 Maggio																																					
	14 Giugno																																					
9 Ottobre	22 Gennaio																																					
13 Novembre	12 Febbraio																																					
18 Dicembre	12 Marzo																																					
	23 Aprile																																					
	21 Maggio																																					
	18 Giugno																																					

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi sopra).

Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it).

Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**.

Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc – p.zza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) – Email: [Info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:Info@nostrasignoradelsacrocuore.it)